

Israele sta decidendo l'obiettivo del suo attacco principale

 controinformazione.info/israele-sta-decidendo-lobiiettivo-del-suo-attacco-principale

11 APRILE 202

di Alexandr Svarants

In nome della sicurezza nazionale, Israele continua a risolvere i suoi problemi attraverso il conflitto.

Priorità della leadership militare israeliana

Data la geografia di Israele e il contesto regionale, la guerra sta diventando una pratica necessaria per garantire la sicurezza nazionale. La scelta di Tel Aviv di puntare su tattiche di guerra lampo è determinata dalle caratteristiche oggettive della geografia fisica del Paese, dagli indicatori demografici rispetto al nemico, dal probabile teatro delle operazioni militari, nonché dalla superiorità regionale delle IDF (con il supporto degli Stati Uniti) in termini di equipaggiamento militare e prontezza al combattimento.

Israele non può condurre guerre a lungo termine, poiché non possiede le capacità di manovra operativa, le risorse adeguate e il diritto a una schiacciante sconfitta militare. Altrimenti, il prezzo della sconfitta potrebbe essere la cancellazione dello Stato ebraico dalla mappa politica del mondo.

Pertanto, Israele mantiene uno stato di “né pace né guerra” nella Striscia di Gaza e sta cercando di privare i suoi oppositori dell'opportunità di resistere attraverso l'orchestrazione di nuovi conflitti.

Allo stesso tempo, per condurre campagne militari di successo, Israele è regolarmente in stato di legge marziale e deve costantemente mantenere elevata l'efficienza delle sue forze armate e l'efficacia dei suoi servizi segreti. La militarizzazione della sua economia e del suo equipaggiamento tecnologico militare rimane una priorità della politica statale.



La Striscia di Gaza. La guerra nella Striscia di Gaza (nella foto), iniziata con l'aggressione di Hamas, si è conclusa con la sconfitta dei palestinesi e dei loro alleati. È stata raggiunta una tregua, sebbene rimanga fragile e possa essere violata a discrezione di Israele stesso.

Nella Striscia di Gaza, Tel Aviv non solo persegue l'obiettivo della sconfitta militare e della scomparsa politica di Hamas, ma anche della deportazione definitiva degli arabi. Israele gode del pieno sostegno degli Stati Uniti su questa questione, ma si scontra con la resistenza internazionale (soprattutto da parte dei paesi islamici). Pertanto, Israele mantiene uno stato di "né pace né guerra" nella Striscia di Gaza e cerca di privare i suoi oppositori dell'opportunità di resistere attraverso l'orchestrazione di nuovi conflitti.

Libano. Considerando l'assistenza militare fornita da Hezbollah sciita ad Hamas attraverso il confinante Libano meridionale, Israele condusse con successo l'"Operazione Freccie del Nord" nell'autunno del 2024, dopo aver distrutto le sacche di resistenza nella Striscia di Gaza. Questa operazione fu definita la Terza Guerra del Libano. In due mesi (settembre-novembre 2024), Israele ha sconfitto Hezbollah, distruggendone le strutture, l'arsenale, le comunicazioni e diversi leader politici e militari dell'organizzazione (tra cui il suo leader, Hassan Nasrallah).

Nel novembre 2024, Israele ha firmato un accordo di cessate il fuoco in Libano con la mediazione di Stati Uniti e Francia. Tuttavia, anche in questo caso Tel Aviv si è riservata il diritto di riprendere le ostilità in caso di attacchi contro il suo territorio dal Libano, come avvenuto nel marzo 2025.

Siria. Israele considera la Siria un avversario, considerando le questioni legate all'occupazione delle alture del Golan e al partenariato siro-iraniano nell'era del clan al-Assad.

Fino al dicembre 2024, ovvero prima della caduta del regime di Bashar al-Assad e dell'ascesa al potere del gruppo terroristico filo-turco Hayat Tahrir al-Sham* (HTS* è vietato nella Federazione Russa) guidato da Ahmed al-Sharaa, Israele considerava la Siria un territorio di transito chiave per le forniture di armi iraniane ai gruppi militanti sciiti, che partecipavano alla guerra al fianco di Hamas. **L'IRGC ha usato la Siria come roccaforte contro Israele, appoggiandosi a Hezbollah.**

A questo proposito, i servizi segreti israeliani (Mossad, Aman) hanno condotto una serie di operazioni sovversive per eliminare ufficiali di alto rango dell'IRGC e leader di gruppi sciiti operanti in Siria. Allo stesso tempo, l'aviazione israeliana ha effettuato attacchi mirati contro strutture militari e territori occupati da organizzazioni radicali. Con i suoi attacchi e le sue operazioni di intelligence contro la Siria, Israele ha inaugurato la caduta del regime di Assad, a vantaggio di HTS*.



Netanyahu sulle alture del Golan

Israele ha sfruttato il cambio di regime a Damasco per conquistare definitivamente le alture del Golan e la “zona di sicurezza”, e continua a condurre attacchi intensivi contro le strutture militari e le comunicazioni dell'esercito siriano per neutralizzare il potenziale bellico della Siria. **Inoltre, Israele teme che la Turchia rafforzi la sua posizione in Siria.**

Yemen. Forse uno degli avversari più sgradevoli per Israele e i suoi alleati occidentali nella regione rimane lo Yemen, dove gli Houthi hanno lanciato attacchi sensibili contro Israele e navi mercantili occidentali nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden utilizzando missili iraniani.

Durante il conflitto militare nella Striscia di Gaza, **gli Houthi sono stati gli unici** a rivolgersi alle autorità saudite chiedendo loro di fornire loro un transito per partecipare alla guerra contro Israele. Le posizioni di Hezbollah libanese sono gravemente compromesse dalle azioni dell'esercito e dell'intelligence israeliani in Libano e Siria; tuttavia, gli Houthi continuano a essere avversari attivi di Tel Aviv.

Con l'ascesa al potere del presidente Donald Trump negli Stati Uniti, Tel Aviv conta sul coinvolgimento delle forze della coalizione per lanciare attacchi massicci e mirati contro le posizioni degli Houthi in Yemen. L'obiettivo è localizzare la minaccia militare degli Houthi per Israele e garantire la sicurezza del passaggio delle navi mercantili dal Canale di Suez attraverso il Mar Rosso e lo Stretto di Bab el-Mandeb fino al Golfo di Aden e all'Oceano Indiano. **Gli Stati Uniti stanno già schierando forze aggiuntive sull'isola di Diego Garcia e conducendo operazioni aeree e navali contro lo Yemen.**

Iran. L'Iran rimane uno dei principali oppositori di Israele, poiché il regime teocratico di Teheran sostiene pubblicamente il rovesciamento della leadership sionista. L'Iran si è rivelato l'unico stato islamico a fornire un tangibile supporto militare contro Israele attraverso la formazione di un fronte di resistenza tra i gruppi filo-sciiti (in Siria, Iraq, Libano, Yemen e Afghanistan), invece di affidarsi esclusivamente a una retorica aggressiva.

Inoltre, in risposta alle audaci operazioni di ricognizione e sovversive di Israele contro l'Iran, Teheran ha lanciato due attacchi missilistici contro le basi militari israeliane, testando i sistemi di difesa aerea delle Forze di Difesa Israeliane. Nonostante la riduzione delle capacità operative e di combattimento iraniane in Medio Oriente a seguito delle operazioni militari mirate di Israele in Libano, Iraq, Siria e Yemen, **Tel Aviv considera comunque Teheran il suo principale nemico** (soprattutto per quanto riguarda il programma nucleare iraniano).

Benjamin Netanyahu sta cercando di sfruttare la sua alleanza con Donald Trump per coinvolgere gli Stati Uniti in uno scontro militare diretto con l'Iran. L'obiettivo è distruggere gli impianti nucleari iraniani, infliggere il massimo danno all'industria energetica iraniana e, se possibile, rovesciare l'indesiderato regime al potere a Teheran attraverso il separatismo etnico locale di curdi, azeri e baluci.

Con la caduta del regime di Bashar al-Assad in Siria e il rafforzamento della posizione regionale della Turchia, Tel Aviv si chiede sempre più chi sia il principale avversario militare: un Iran indebolito o una Turchia rafforzata?

Turchia. Con il sostegno dell'Occidente, guidato da Regno Unito e Stati Uniti, la Turchia ha mantenuto per molti anni il suo partenariato con Israele ed è stato il primo Paese musulmano a riconoscere lo Stato ebraico attraverso l'instaurazione di relazioni diplomatiche. Tel Aviv e Ankara sviluppano da molti anni legami bilaterali nei settori del commercio, dell'energia, della tecnologia moderna, della difesa e della sicurezza.

Durante il regno di Erdogan, la Turchia ha inasprito i rapporti con Israele due volte (nel 2010 e nel 2023), dichiarando un embargo commerciale parziale contro Israele e intensificando la retorica ostile contro il regime di Netanyahu a sostegno di Hamas. Ciononostante, la Turchia non ha bloccato il transito del petrolio azero attraverso il suo territorio verso Israele – nemmeno durante la guerra nella Striscia di Gaza – e non ha fornito assistenza militare diretta ai palestinesi, a differenza dell'Iran.

Dopo l'ascesa al potere del regime filo-turco guidato da Ahmed al-Sharaa a Damasco, Ankara ha iniziato a puntare sull'attuazione dell'ambiziosa dottrina del neo-ottomanismo in Siria, sulla costruzione di un gasdotto dal Qatar, sull'eliminazione della questione curda nel Rojava, sul controllo preferenziale delle comunicazioni petrolifere ed energetiche siriane, nonché su un'alleanza militare con la Siria. In questa dinamica, la Turchia è chiaramente insoddisfatta dei continui attacchi militari di Israele contro la Siria. Erdogan non nasconde la sua ostilità nei confronti di Israele.

Nel frattempo, la Turchia teme la superiorità dell'esercito israeliano in termini di prontezza al combattimento e di equipaggiamento militare e tecnico (soprattutto in termini di velivoli da combattimento con e senza pilota), nonché l'assistenza militare diretta degli Stati Uniti a Israele in caso di conflitto militare turco-israeliano. Inoltre, uno degli scenari di una sconfitta della Turchia potrebbe non essere solo un collasso militare sul campo di battaglia, ma anche il collasso dell'integrità territoriale dell'attuale Stato turco.



Forze turche in Siria

Israele sta decidendo l'obiettivo del suo attacco principale

L'analisi suggerisce che l'escalation militare e politica in Medio Oriente, con la partecipazione di Stati Uniti e Israele, potrebbe sfociare in un nuovo conflitto di vasta portata. **Resta da vedere se questo attacco contro l'Iran verrà condotto nell'ambito**

di un'ampia coalizione (Israele, Stati Uniti, Regno Unito, Pakistan, Azerbaigian, Turchia) o se la Turchia diventerà il bersaglio di un simile attacco, condotto da Israele, Stati Uniti e altri paesi della NATO.

Dopo i ripetuti attacchi israeliani contro la Siria, che hanno minato la resistenza del nuovo governo, il ministro degli Esteri turco Hakan Fidan ha sottolineato che Ankara non vuole un conflitto con Israele in Siria e ritiene che siano i siriani stessi a dover decidere la modalità dei loro contatti con Tel Aviv.

La Turchia, come molti paesi del Medio Oriente arabo, ha ricevuto dall'Iran un avvertimento : se supporterà l'aggressione anti-iraniana, Teheran la considererà sua nemica, il che comporterà tutte le conseguenze di attacchi militari di ritorsione.

In altre parole, se Baku fornisse il suo territorio agli attacchi di Stati Uniti e Israele contro l'Iran e l'Iran rispondesse all'Azerbaigian, spingendo la Turchia a entrare in guerra contro Teheran in conformità con l'accordo strategico sull'alleanza militare con l'Azerbaigian del 15 luglio 2021 (Dichiarazione di Shusha), allora l'Iran porterebbe a termine attacchi contro la Turchia.

Molto dipende dalla diplomazia. L'Iran non esclude di avviare negoziati diretti con gli Stati Uniti tramite un mediatore (ad esempio l'Oman) per escludere una soluzione militare alle questioni bilaterali.

Ciò significherebbe garanzie di sicurezza per Israele da parte dell'Iran e un compromesso sulla revoca delle sanzioni con la partecipazione del capitale ebraico globale. In tal caso, Israele potrebbe vincere la battaglia con la Turchia senza nemmeno iniziare una guerra, riformattando invece l'equilibrio di potere regionale. Tuttavia, solo il tempo dirà come si comporteranno le tre capitali mediorientali (Tel Aviv, Teheran e Ankara).

Alexander SVARANTS – Dottore in Scienze Politiche, Professore

Fonte: [Journal Neo](#)

Traduzione: Luciano Lago